*Anthropologie tragique et création poétique de
l'Antiquité au XVII^e siècle français*, dir. H. BABY et J.
ASSAËL

Maurizio Busca

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/43639>

DOI: 10.4000/studifrancesi.43639

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2021

Paginazione: 201-202

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maurizio Busca, «*Anthropologie tragique et création poétique de l'Antiquité au xvi^e siècle français*, dir. H. BABY et J. ASSAËL», *Studi Francesi* [Online], 193 (LXV | I) | 2021, online dal 01 juillet 2021, consultato il 14 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/43639> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.43639>

Questo documento è stato generato automaticamente il 14 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Anthropologie tragique et création poétique de l'Antiquité au xviii^e siècle français, dir. H. BABY et J. ASSAËL

Maurizio Busca

NOTIZIA

Anthropologie tragique et création poétique de l'Antiquité au xviii^e siècle français, dir. H. BABY et J. ASSAËL, Paris, Classiques Garnier, 2020, «Rencontres» 452, 513 pp.

- 1 Gli atti del convegno di Nizza (24-26 novembre 2016) dedicato alla concezione e alla rappresentazione della condizione umana nella tragedia dell'Antichità e della prima Modernità si compongono di ventitrè contributi che esplorano i rapporti fra estetica tragica (greca, romana, rinascimentale e classica) e antropologia (antica e moderna, pagana e cristiana). La scelta di adottare un approccio interdisciplinare e una cronologia estesa si rivela particolarmente felice poiché, malgrado l'ampiezza delle questioni affrontate, il volume risulta perfettamente coeso e di sicuro interesse tanto per i classicisti quanto per i modernisti. La coerenza dell'insieme è assicurata, oltre che dalla pertinenza dei singoli interventi, dal denso *Avant-propos* e dalle introduzioni delle curatrici, poste in apertura di ognuna delle quattro parti della raccolta, che permettono di tracciare bilanci parziali, segnalare puntualmente prospettive di ricerca originali e rilevare i principali snodi concettuali e critici delle differenti sezioni. Il tema generale appare quindi articolato intorno a due grandi assi di riflessione: da un lato, l'elaborazione del personaggio tragico quale figura problematica dell'umano, variamente modulata secondo il contesto storico, religioso, ideologico, politico e sociale di riferimento; dall'altro, l'evoluzione del rapporto fra descrizione poetica e definizione ontologica della tragedia. I contributi riuniti sono i seguenti.
- 2 Hélène BABY et Jacqueline ASSAËL, *Avant-propos*, pp. 7-15; Première partie («Les 'prémices' et l'Antiquité grecque»): Hélène BABY et Jacqueline ASSAËL, *Introduction à la première*

partie, pp. 19-25; Pierre VOELKE, *Le bouc et le taureau. Figures animalières des genres dionysiaques (tragédie versus dithyrambe)*, pp. 27-47; Lucie THÉVENET, *Personnage de tragédie et homme tragique. Une création sous contraintes?*, pp. 49-69; Claude CALAME, *De l'esthétique romantique du tragique à l'anthropologie de la tragédie attique. L'“Œdipe” de Sophocle en mortel face au destin et aux dieux*, pp. 71-85; Laurent GOURMELEN, *La technè humaine à l'épreuve de la tragédie. Les “Trachiniennes” de Sophocle*, pp. 87-104; Jocelyne PEIGNEY, *Les deux routes du “Philoctète” de Sophocle*, pp. 105-122; Michel FARTZOFF, *La dramaturgie euripidéenne. Une anthropologie tragique singulière?*, pp. 123-138; Antonin COSSART, *L'héroïsme ou la monstruosité de l'“Héraclès” d'Euripide*, pp. 139-155; Jacqueline ASSAËL, *La mue du personnage éponyme, ses ailes et son masque de lunaïson, dans l'“Hélène” d'Euripide*, pp. 157-176; Deuxième partie («La latinité classique»): Hélène BABY et Jacqueline ASSAËL, *Introduction à la deuxième partie*, pp. 179-181; Giampiero SCAFOGLIO, *L'interprétation anthropologique de la religion dans la tragédie romaine archaïque*, pp. 183-192; Joël THOMAS, *L'“Énéide”, une tragédie dans l'épopée, deux formes du sublime*, pp. 193-204; Évrard DELBEY, *Les tragédies de Sénèque définissent-elles une stasis latine? La problématique impériale de la ville et du tyran*, pp. 205-223; Troisième partie («Les marches de la Modernité»): Hélène BABY et Jacqueline ASSAËL, *Introduction à la troisième partie*, pp. 227-231; Jean-Frédéric CHEVALIER, *Modèles antiques et «anthropologie» humaniste. Les tragédies latines en Italie entre 1300 et 1450*, pp. 233-248; Michele MASTROIANNI, *Traduction/réélaboration de la tragédie classique à la Renaissance. L'“Antigone de Sophocles” de Calvy de la Fontaine, texte chrétien?*, pp. 249-264; Olivier MILLET, *L'humanité tragique de Philippe Melanchthon, au croisement des différentes disciplines cultivées par cet humaniste réformateur*, pp. 265-277; Carine FERRADOU, *“Jephthes siue Votum” de George Buchanan (1554). Inspiration euripidéenne et anthropologie chrétienne à la Renaissance*, pp. 279-296; Tiphaine KARSENTI, *Des conquérants inquiets. Interprétations d'un motif tragique*, pp. 297-313; Florence DE CAIGNY, *Méditation sur les voies du salut et nature du personnage tragique. Les cas d'Hercule et de Déjanire dans les commentaires de Del Rio de l'“Hercule sur l'Œta” de Sénèque*, pp. 315-335; Quatrième partie («La Modernité classique»): Hélène BABY et Jacqueline ASSAËL, *Introduction à la quatrième partie*, pp. 339-343; Charles MAZOUER, *Présence et figures de la transcendance dans la tragédie moderne (xvi^e et xvii^e siècles)*, pp. 345-357; Simone DE REYFF, *La tragédie à martyre est-elle tragique? Réflexion sur un cas limite*, pp. 359-375; Hélène BABY, *Mairet, Corneille et Racine, ou comment survivre à l'innocence?*, pp. 377-397; Éric VAN DER SCHUEREN, *Les enfants dans les tragédies de Jean Racine. Sources anciennes et suggestions poétiques*, pp. 399-419; Anne-Estelle TROMBITAS-MICHELANGELI, *La figuration de Didon en héroïne de tragédie lyrique dans une gravure-frontispice du “Recueil général des opéra[s]...”*, pp. 421-445; Georges FORESTIER, *Catharsis et tragique. À propos de quelques malentendus*, pp. 447-460; Charles MAZOUER, *Postface*, pp. 461-464.

- 3 In questa sede si renderà unicamente conto del contenuto dei saggi specificamente dedicati al Cinquecento francese, ma si sottolinea l'interesse dell'intero volume per gli studiosi del teatro del Rinascimento. MASTROIANNI analizza i fenomeni di slittamento semantico e ideologico in senso cristiano che informano l'interpretatio dell'Antigone sofoclea di Calvy de La Fontaine (1542). La traduzione-rielaborazione di Calvy viene dapprima collocata nel suo contesto di realizzazione, fortemente segnato dalla tendenza alla *reductio* della cultura pagana a quella cristiana; sono quindi presi in esame alcuni brani salienti del testo in cui si osservano casi significativi di impiego di formule e lessico biblici e liturgici, di ripresa di passi neotestamentari e di ricorso a

nozioni (come quella di *caritas*) che contribuiscono a orientare l'opera sofoclea in una prospettiva nettamente cristianizzante. Il contributo di FERRADOU, dedicato alla tragedia *Jephtes* di George Buchanan, affronta questioni analoghe: le analisi concernono in particolare il trattamento delle nozioni di orgoglio e umiltà, centrali sia nel pensiero greco sia in quello cristiano. I modelli classici (in primo luogo Euripide), i testi sacri e la tradizione esegetica si rivelano complementari nell'elaborazione dell'opera dell'umanista scozzese, e la convergenza di queste fonti appare determinante tanto nel definire l'impianto ideologico quanto nel nutrire la poetica della *pièce*. KARSENTI propone uno studio comparativo incentrato su alcune figure di monarchi e conquistatori nelle tragedie di argomento storico di Cinquecento e di primo Seicento. Gli eroi del *César* di Jacques Grévin e dell'*Alexandre* di Alexandre Hardy si allontanano sensibilmente dalla via tracciata da Muret e La Taille: concepiti contaminando modelli tragici (soprattutto senecani) ed epici, i personaggi di Grévin e Hardy sono caratterizzati al momento della loro entrata in scena da un'angoscia che, riflettendo le inquietudini di un'epoca di fronte a mutamenti politici, sociali e culturali profondi, incarnerebbe «la conscience d'un vacillement» (p. 313). Si segnalano inoltre il saggio di MAZOUER, che ripercorre due secoli di storia del teatro indagando l'evoluzione dei rapporti fra l'azione tragica e la dimensione della trascendenza (cui sempre meno spazio è concesso a mano a mano che ci si addentra nel XVII secolo), e i contributi di MILLET su Melanchthon e di DE CAIGNY su Del Rio, che illustrano efficacemente due modelli distinti di interpretazione della tragedia classica condotta secondo una prospettiva riformata (la tragedia come spettacolo della condizione umana, posta sotto la costante minaccia del peccato e di un *furor* che è al contempo accecamento della ragione e insufficienza della volontà) e gesuita (la figura di Ercole quale esempio di uomo virtuoso – benché imperfetto – che lotta per la salvezza e si emenda attraverso l'esercizio della volontà).